

apresso la Cesarea Maestà, et è bon temporizar con
 370 tutti, come sempre ha dito Soa Maestà, però la Signoria nostra li havia risposto col Senato comunicandoli dita risposta: concludendo la Signoria nostra vol esser sempre unita con Soa Maestà. Il Re udì tutto atentamente, poi li rispose *bona verba ut in litteris* di l'amor portava a questa Signoria. Laudò la risposta si feva in Spagna, perchè era necessario farli risposta, dicendo simel rechiede di far intelligentia quella Maestà havea fato a lui, e tutto fa la Cesarea Maestà per disnodar il gropo di la nostra lianza, dicendo è bon se strengiamo insieme più, e non si pratici l'uno senza l'altro con aleuno. Laudò il far di la liga. Sperava il Papa saria. *Etiam* sperava si harà sguizari mediante il Papa, e aspetava lettere da monsignor San Marzeo di Roma. Poi esso sier Sebastian tolse licentia da Soa Maestà, la qual se li oferse molto *ut in litteris*. *Etiam* tolse licentia da Madama, qual li mostrò i fioli, come a bocha dirà; e cussi si parte per venir a repatriar. Et vene lettere al cardenal Bibiena legato in quella ora: come il cardenal Rossi era morto, e San Marzeo zonto, e haver basato il piede al Papa solamente. Poi esso Cardenal disse a loro Oratori, cussi come l'anima è unita col corpo, cussi il Papa è unito col re Cristianissimo e con la Signoria nostra: è bon far una intelligentia insieme e aver sguizari, con nui per mazor forteza; ma havendo sguizari bisognerà pagarli, e ne seguirà grandi uteli. A questo l'Orator nostro disse non bisognava parlar dar cargo a la Signoria per la gran spesa patida in questa guerra. El Cardinal a questo se la rise. Scriveno haver parlato a Rubertet, qual li ha dito il re Catholico à fato far gran oferte al re Cristianissimo, et oferto la mità de l'Imperio, dicendo monsignor l'Armiraio sarà qui fra 10 zorni, et che l'orator ispano è qui, ha dito il suo Re harà il Papa e la Signoria, e vien in Fiandra, poi in Germania, e passerà in Italia per andar a Roma a coronarsi, e verà per il conta' di Tiruol e per le terre di la Signoria passerà. Concludendo, il re Cristianissimo ha bona dispositione, et è disposto a far la liga, manca trovar la forma. Scrive si mandi el successor, è zà mesi 8 è stà electo. Lui vien per aqua, e in letiga è venuto li a Bles. Il Re starà de li zorni 10, poi partirà con la corte e lui non lo potrà sequir e le cosse de la
 370 Signoria nostra patirà. Manda lettera di l'Orator nostro in Spagna. Scrive esser zonto li a Bles Marco Antonio Colona, et ozi è stà aldito dal Re, dal qual è stà molto acarezato. Scrive solicherà la lettera per quel Zuan Baptista Palavicino; scrive, non è zonto alcun nontio di la Cesarea Maestà de li etc.

Di dito sier Antonio Justinian, solo, di 3 Settembre. Come, a di 30, parlò sier Sebastian Justinian e lo lauda assai, e il Re ha fato gran conto di lui, e più diria se non fusse il comun cognome. Ricevette nostre di 23 e l'avisò auto di Spagna come a di primo Novembrio manderà li soi agenti a Verona. Parlò al Re di questo, pregando Soa Maestà facesse ditti agenti ultimasse le diferentie di le ville dil Friul et di beni di subditi etc. Soa Maestà disse è ben raxon, e vol parlar a l'orator dil Re predito, è qui, e scriverà di zìo a l'orator suo è in Spagna, parlò al Re, et comandò le lettere a l'orator suo è qui, vadi a Verona, qual manda a unirse con questi. E zereha al Palavicino, disse parlasse al Bastardo di Savoia, et vol scriver a Zenoa di questo, et li parlo; il qual dice scrive che si l' vien in Provenza, lo farà retenir dove lui ha il poter. Il Re li disse che monsignor San Marzeo di Roma li ha scritto come si lauda molto dil Papa, et Soa Santità vol far quello vol Soa Maestà, a la qual si remete. Soa Maestà va ozi a caza e doman starà fuora. In questo mezo ha ordenà a Rubertet vadi dal reverendissimo Legato e consulti il modo si ha a far. Poi esso Orator fo da Madama, qual li disse *etiam* lui andasse dal Legato per tratar tal cossa. Scrive, è stato da dito Cardenal, et colloqui auti insieme, dicendo è bon intendersi in *spiritu* insieme senza altra capitulazione; ma pur à considerà è meglio far una scrittura con uno capitolo solo di ajutarsi l'un con l'altro a defension di comuni stati de Italia, e tenirla secreta fin si habbi sguizari con nui, aziò niun si possi tirar indrio, et spera il Papa harà sguizari con nui, e a questa cossa. Soa Santità meteva ogni pensier suo, aziò avesse effecto. Scrive esso Orator è bon atender a questo con il Re; sollicita si mandi il successor. Et Marco Antonio Colona parlò una fiata al Re, poi si ha messo a leto con febre. Il Re l'ha visitato, e non li manca in cossa alcuna, e fatoli mutar di stanza perchè non stava cussi comodamente. Noto, scrive in le lettere di 29, Rubertet averli dito di Spagna nulla haver, zereha il mandar agenti a Verona.

Di Spagna, di l'Orator nostro, date a Barzelona, a di 17 Avosto. Scrive colloqui auti col Nontio pontificio, essendo cavalcati fuora di la tera a veder certo monasterio, et li ha dito il Re haver scritto al Papa di acordo etc., e Soa Santità non averli risposto nulla di questo. Scrive, l'orator anglico dete una lettera dil suo Re a questo Re, li scrive vol mantener la lianza tra loro, lauda pacificarsi col re Cristianissimo; et il Re li ha risposto vol continuar col Cristianissimo re, sicome li ha dito l'orator